

Il debutto della regista nella lirica

Alice Rohrwacher: «Traviata» in un set cinematografico

Sotto il vestito tantissimo. L'abito ottocentesco che imprigiona Violetta si aprirà poco a poco svelando la fanciullina nascosta sotto quei pesanti damaschi dorati. «Una bambina fragile, malata, costretta ad atteggiarsi adulta da una società crudele e corrotta» sostiene Alice Rohrwacher, autrice di film come *Corpo Celeste* e *Le meraviglie*, alle prese per la prima volta con la regia lirica. Anzi, con la regina delle opere, *Traviata*, dal 4 al Valli di Reggio Emilia, sul podio Francesco Lanzillotta. «Portare in scena questo capolavoro di Verdi è una grande responsabilità ma è anche una grande gioia — assicura —. È una storia così semplice, così umana. E così cinematografica».

E il cinema difatti, dal *Pa-*

drino a *Match Point* a *Pretty Woman* quella musica ha usato a piene mani. «Cinema e melodramma hanno molto in comune. Entrambi hanno radici popolari, puntano sulla forza dei grandi sentimenti, l'amore, l'odio, la vendetta, il tradimento. Per questo ho voluto portare la mia *Traviata* su un set. Dove Violetta è "la diva" che tutti celebrano e tutti usano, protagonista del film il cui regista è il Barone Douphol, il suo protettore, che gestisce la sua vita e sua la storia». Tutti personaggi collocati da Rohrwacher «fuori epoca», in una situazione di lontananza temporale e sociale rispetto a Violetta. «La sola estranea al mondo che la circonda. Sola contro tutti, sola con tutti». Una distanza sottolineata dal-

l'abito-corazza ideato da Miu Miu. Un guscio dorato fastoso in superficie, miserando e sfatto di sotto. «Via via che le vesti cadranno, affiorerà la camicia da malata spaurita. Ho lavorato molto su quella biancheria, ispirata alle fasce insanguinate e i corsetti tormentosi di Frida Kahlo».

A ispirarle tale lettura, spiega, la storia vera di Alphonsine Plessis, ragazza di campagna traslocata a Parigi e diventata la più ambita delle cortigiane. «Regina dei salotti a 16 anni, morta di tisi a 23. "Gran Dio, morir sì giovane" le fa cantare Verdi alla fine». Implacabile, la troupe registra ogni istante, la finzione si trasforma in realtà, le proiezioni celebrano l'addio al passato, profetizzano un lugubre futuro. «Violetta tenta

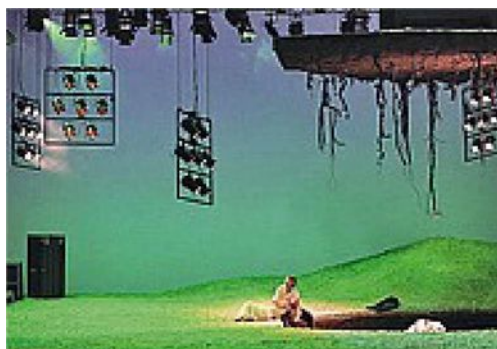
di sfuggirgli tornando alle origini, rifugiandosi con Alfredo in campagna». Sogno infranto dall'arrivo di Germont. «Che con paternalismo cinico fa leva sulla sua ingenuità, l'avvisa che col tempo diventerà brutta e Alfredo, non la vorrà più. Solo una bambina potrebbe credere a simili minacce». E una bambina Violetta è. Mai libera, sempre sola.

Giuseppina Manin

Autrice



● Alice Rohrwacher è nata a Fiesole, il 29 dicembre 1981. Tra i suoi film «Corpo celeste» e «Le meraviglie», premiato a Cannes



Riflettori

«Traviata», dal 4 al Valli di Reggio Emilia, sul podio Francesco Lanzillotta



Peso: 21%